

gli scenari

La consigliera candidata per Forza Italia: «Le non scelte della giunta hanno danneggiato la nostra economia»

«Ecco come il Pd distruggerà l'industria»

Raffaella Della Bianca attacca Burlando e Paita per la disattenzione a un tema nevralgico

Monica Bottino

■ Il tema lo conosce bene. E non è da tutti. Raffaella Della Bianca, consigliera regionale candidata con Forza Italia, lo percorre con la disinvoltura di chi in questi anni ha lavorato molto sul territorio, e conosce le dinamiche non solo regionali di un settore difficile - ma ancora molto vivo - come quello del comparto industriale.

Ma esiste ancora la vocazione industriale di Genova?

«Esiste ancora, ma non dobbiamo pensare alla vecchia industria pesante, bensì a quella high tech, che vede Selex, Ansaldo Energia ed Ansaldo STS, veri e propri centri di eccellenza di settore, che, tuttavia, non sono stati i primi pensieri della giunta Burlando e non lo sembrano nemmeno per molti candidati a queste regionali».

Cosa intende dire?

«Partiamo da un dato: la Liguria cresce meno delle altre regioni italiane, se guardiamo al deficit del Pil la Liguria è la prima delle regioni del Sud. Eppure abbiamo un gruppo di industrie che possono fornire eccellenti opportunità di lavoro, ma siamo costretti a parlare di op-

portunità mancate, di investimenti non effettuati, addirittura di vendita di società o di alienazione di rami d'azienda. Il caso Selex è emblematico: a Genova sono rimasti duemila dipendenti di altissimo profilo professionale il cui futuro è avvolto nella nebbia più fitta. Si parla di uno spacchettamento che verrebbe portato avanti con il placet di Renzi, un processo per il quale sarebbe Genova a pagare il prezzo più alto».

Perché di questo non si parla?

«Siamo in campagna eletto-

rale e il presidente di Finmeccanica Moretti si guarda bene dal parlare di argomenti simili (in un recente intervento in Parlamento Moretti ha ipotizzato che la Selex Es, conglomerata per l'elettronica delle Difesa, dopo una complessa ristrutturazione, dovrà rinunciare ad alcune attività civili, ndr), ma su quanto sta accadendo esistono precise responsabilità di chi ha governato la Liguria negli ultimi anni: raramente si è sentita la voce del governatore o del suo assessore all'Industria alzarsi contro gli scempi che si stavano e si stanno commettendo sulla nostra industria high tech».

In caso di cessione delle attività civili di Selex cosa accadrrebbe?

«Le linee di business Ict, postale e smart activities vedono le strutture genovesi come centri di eccellenza per queste attività. Una tale cessione cancellerebbe le competenze della vecchia Elsag e darebbe luogo a gravissime ulteriori perdite di competenze e posti di lavoro se, come corre voce, i possibili acquirenti saranno Siemens, Engineering, Almaviva o addirittura Insis. Società rispettabili, che, tuttavia, si vedrebbero costrette in due o tre anni a razionalizzare le proprie strutture, spostando personale e laboratori oggi a Genova nei propri centri in altre parti di Italia. Tutto ciò senza calcolare l'indotto, che io valuto intorno alle tre o quattromila

persone, che verranno spazzate via, perché è ragionevole pensare che i nuovi acquirenti continueranno a utilizzare i loro abituali fornitori. Pensi un po' quello che sta succedendo: ulteriori 6 mila posti di lavoro volatilizzati».

Lei ha lanciato diverse volte l'allarme con mozioni e interrogazioni in consiglio regionale...

«Infatti, tra ottobre e novembre ho presentato interrogazioni e una mozione approvata all'unanimità in Consiglio Regionale, in cui impegnavo la Giunta a intervenire affinché venisse chiarita al più presto la posizione di Finmeccanica, senza attendere il famigerato piano industriale promesso per dicembre. Nell'occasione chiesi a Burlando di difendere con veemenza e con tutte le azioni possibili le attività Finmeccanica del nostro territorio, già particolarmente provato dai provvedimenti conseguenti alla fusione in Selex Es delle tre Selex prima esistenti

(Sistemi integrati, Comunicazioni e Galileo, ndr). Infatti Burlando ha sempre detto di voler puntare sul comparto industriale dell'high tech, vedi collina degli Erzelli, dimenticando che le belle infrastrutture industriali senza le industrie, sono come le belle cattedrali nel deserto senza fedeli».

Qual è stata la risposta delle istituzioni?

«La giunta ha continuato a non fare nulla. Solo fiumi di parole e mille promesse, ma non c'è stata ancora un'azione forte da parte di Regione Liguria. Per questo motivo, ho chiesto fino all'ultimo al presidente Burlando quali iniziative intendesse prendere per salvaguardare le aziende nate e vissute sul nostro territorio, dalla grande importanza strategica ed economica, e i posti di lavoro prima che i giochi siano fatti, ma lui, forse per l'amicizia che lo lega a Moretti da quando era ministro dei trasporti, non si è mai schierato apertamente a favore di questo comparto. Ed

il candidato Pd non ha né conoscenza, né esperienza industriale: vorrei invitare i lavoratori a pensare anche a questo, al momento del voto».

C'è poi il caso di Ansaldo.

«Moretti ha parlato anche della cessione delle aziende di trasporti ferroviari, Ansaldo-Breda e Ansaldo Sts alla giapponese Hitachi. Fino ad ora Hitachi ne ha acquisito il 40 per cento e il restante 60 per cento dovrebbe essere acquisito a fine anno. Anche in questo caso però la politica regionale è stata assente».

L'attenzione all'industria continuerà ad essere parte integrante della sua azione politica?

«Certamente, come è stato fino ad oggi. E la prossima giunta, se sarà quella di Toti, avrà certamente una visione attenta a questa parte fondamentale dell'economia ligure. Per parte mia mi impegno, come ho fatto fin d'ora, a difendere la nostra industria, la nostra gente che vi lavora, le nostre capacità costruite giorno per giorno. Non posso pensare di vedere tutto ciò spazzato via per l'incapacità di chi ha governato fino ad oggi.»